

Il primo messaggio che ti faccio è quello che mi sta di fronte lungo più a cuore.
Uscite nelle loro vite governi che - una volta persa la loro guida spirituale - si sono dis-
soluti, hanno smarrito la loro anima, la pratica religiosa, alcuni sono arrivati a mettere
mezi terra accostarsi alle convenzioni e alla confusione, - questo sarebbe un errore
gravissimo, sarebbe il solo più grande che mi si possa fare; quindi sarebbe il fallimento del
mio lavoro di amico e di sacerdote, di una cosa importante e l'amicizia con chi non
riferisce con serietà e profondità; fuori a trascorrere queste giornate nella nostra chiesa,
che si tratta come uomini e come estranei. Ti prego, ti scongiuro, non essere in questo
grave errore. Torna al Signore e cerca a Dio a te un bene accetto e di serietà presso Dio
per l'amicizia tua, ti scongiuro di maggio di questo cammino e di serietà presso Dio.



L'ULTIMO MESSAGGIO DI DON RICCARDO

Cara amica, caro amico,

adesso che il Signore mi ha chiamato, voglio trasmetterti alcune cose che mi premono. Anche fra me e te era nato spontaneamente un bel rapporto di amicizia, di stima, di voglia di camminare insieme per migliorare sempre di più. Per questo, dopo ogni incontro, personale o telefonico, ci davamo appuntamento per il successivo. Forse in questi ultimi tempi mi hai cercato più volte senza riuscire a comunicare con me, me ne dispiace molto. Ti ringrazio dell'interessamento e della costanza e **ti chiedo scusa se non mi hai trovato**. Sai che ho usato sempre molta attenzione e rispetto per coloro con cui fissavo un appuntamento, ma in questo caso si trattava di motivi di forza maggiore: mi andavo gradualmente spegnendo, non ero in grado di parlare e coloro che mi assistevano premurosamente non mi passavano più nemmeno le telefonate, contro ogni mia volontà, e per disposizione dei medici.

Un'altra cosa mi preme chiarire, se ce ne fosse bisogno. Ricorderai che, man mano che il nostro rapporto di amicizia cresceva con te e con tanti amici comuni, tendevo sempre più ad andare in profondità, ad arrivare alle cose di Dio e dell'anima tua. Ti assicuro che la mia non era indiscrezione, invadenza, tanto meno curiosità. Era solo la "deformazione professionale" del sacerdote che cerca di essere zelante, che sente forte la convinzione che niente è più importante di Dio e di ciò che riguarda Lui; del salesiano che - dal primo istante della sua scelta consacrata di Dio e dei giovani - chiede ogni giorno al Signore: "Dammi le anime, prenditi pure tutto il resto"! Era l'esigenza di completezza, di essenzialità, era il desiderio del tuo vero bene. Per me ogni bravo sacerdote deve fare così.

Il terzo messaggio che ti lascio è quello che mi sta di gran lunga più a cuore. Molte volte ho visto giovani che, una volta persa la loro guida spirituale, si sono disorientati, trascurando la loro anima, la pratica religiosa, alcuni sono arrivati a restare mesi senza accostarsi alla comunione e alla confessione. Questo sarebbe un errore gravissimo. Sarebbe il dolore più grande che mi si possa dare; significherebbe il fallimento del mio lavoro di amico e di sacerdote. **L'unica cosa importante è l'amicizia con Dio** coltivata con serietà e profondità. Guai a trascurare questo grande segreto della nostra felicità, che ci realizza come uomini e come cristiani. **Ti prego, ti scongiuro**, non cadere in questo grave errore. Prega il Signore e cerca attorno a te un bravo sacerdote che diventi presto l'amico dell'anima tua, il compagno di viaggio di questo cammino esaltante, che deve vederti crescere sempre più come il Signore sogna da te e per cui investe tanto a venti anni come a cento! Ricorderai quante volte abbiamo parlato di questo. E' qualcosa di stupendo, di esaltante; per carità non lo deludere! Come ti ho voluto bene sulla terra, continuerò a seguirti e pregare per te dal cielo. Ciao!

Don Riccardo

Queste parole sono state scritte di proprio pugno, da Don Riccardo Macchioni qualche giorno prima di morire. Le ha redatte con grande lucidità, e con tanta fatica, dopo aver pregato lo Spirito Santo e Maria SS.ma. Sono state da lui personalmente consegnate al suo Direttore, con la raccomandazione di farle moltiplicare e farle arrivare ai numerosi giovani da lui incontrati nella sua vita sacerdotale.